

Il sistema sanitario pubblico perde 730 medici all'anno

E' la differenza tra coloro che vanno in pensione e i colleghi neospecializzati che entrano in ospedale. Uno studio del sindacato Anaa

di MICHELE BOCCI

Stampa



29 novembre 2016



CIRCA 730 MEDICI in meno all'anno per i prossimi 10 anni. Nel sistema sanitario pubblico, è una tendenza iniziata ormai da tempo, entrano meno persone a lavorare di quelle che escono a causa dei pensionamenti. Per questo motivo, secondo uno studio del sindacato dei professionisti ospedalieri Anaa, da qui al 2026 le corsie perderanno circa 7.300 camici bianchi.

I pensionamenti. A rendere la situazione critica ci sono più fattori. Intanto quello generazionale, visto che molti professionisti sono nati negli anni Cinquanta e sono andati

da poco o andranno presto in pensione. Ma allo stesso tempo c'è la cronica difficoltà delle scuole di specializzazione universitaria di formare abbastanza dottori. Infine, la situazione economica generale ha fatto ridurre le assunzioni in tutte le Regioni, bloccando proprio il turn over in quelle in piano di rientro perché con i bilanci sanitari in rosso.

I dati. L'Anaa calcola che dei 354mila medici attivi in Italia, sino a 70 anni di età, ci siano circa 102mila che lavorano a tempo indeterminato nelle aziende sanitarie e negli ospedali pubblici. A questi ne vanno aggiunti circa 8mila a tempo determinato e 6.500 borsisti e libero professionisti. Si stima che tra il 2016 e il 2025 usciranno per pensionamento dal pubblico ben 47.300 persone, cioè quasi la metà degli assunti. Nello stesso periodo, però, dalle scuole di specializzazione usciranno circa 40mila professionisti, creando quindi un problema agli organici.

La fuga dei medici all'estero. "Gli imbuti formativi e lavorativi descritti - spiegano dall'Anaa - stanno inducendo di anno in anno una importante emigrazione di medici italiani verso altri paesi europei: Francia, Germania, Svezia, Danimarca, Regno Unito e Svizzera in particolare, oltre che verso gli Stati Uniti. Secondo dati Istat, i professionisti del settore sanitario che hanno chiesto al Ministero della Salute la documentazione utile per esercitare all'estero sono passati da 396 nel 2009 a 2.363 nel 2014 (+ 596%).

3.000 nel Regno Unito. Nel Regno Unito, secondo i dati del *General Medical Council*, i medici italiani che prestano servizio sono più di 3.000, rappresentando l'1,1% degli iscritti nel 2014. Tra il 2014 e il 2015 sono aumentati di circa 200 unità. Oramai siamo a circa 1000 laureati o specialisti che emigrano ogni anno". Per l'Italia, dicono sempre dal sindacato il costo della formazione per singolo medico si aggira intorno a 150.000 euro. "In

termini economici, è come se regalassimo mille Ferrari all'anno agli altri paesi europei ed extra europei. Ovviamente il danno non è solo economico. Noi perdiamo talenti, intelligenze, saperi professionali, sottratti per incuria alla sostenibilità qualitativa del nostro SSN e più in generale allo sviluppo scientifico e culturale del nostro Paese".